

La delusione delle Ong: «Solo una scatola vuota»

Unanime la bocciatura: nulla su fondi e scadenze

DA ROMA LUCA LIVERANI

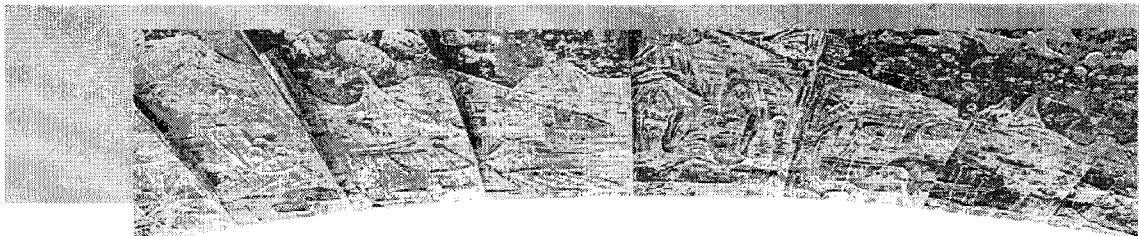
«**U**no strumento vuoto», dice l'Associazione delle Ong italiane. «Con le buone intenzioni non si nutre un miliardo di affamati», fa eco Oxfam International. «Una bella scatola vuota», concorda Actionaid. «Tranquilli, la lotta alla fame la fanno le multinazionali come la Nestlé», ironizza Manitese denunciando il *land grabbing*, l'accaparramento di territori. Il Vertice mondiale della Fao sulla sicurezza alimentare è appena iniziato, ma tra le organizzazioni non governative la delusione è unanime: «Un'altra occasione persa», commenta amareggiato Sergio Marelli, presidente dell'Associazione Ong.

Dalla "dichiarazione della discordia" adottata dal vertice sono infatti spariti riferimenti precisi a somme e scadenze. Marelli parla a nome dei 600 delegati di organizzazioni contadine, indigene e di Ong internazionali riunite a Roma per il Forum parallelo: «Tutti considerano unanimemente la dichiarazione finale uno strumento vuoto di ogni impegno concreto». Nulla sui 44 miliardi di dollari l'anno necessari per lo sviluppo dei piccoli agricoltori, come chiesto con forza dal direttore Fao, Jacques Diouf. Nulla sul 2025, data limite per l'eliminazione totale della fame. Vaghezza anche su chi dovrà gestire le politiche agroalimentari e le risorse che «non possono che essere di competenza delle agenzie specializzate dell'Onu, Fao e Ifad in testa - dice Marelli - e non vanno consegnate alla Banca mondiale come vorrebbero i G8. Si riconsegnerebbe tutto all'istituzione che ha le maggiori responsabilità nell'attuale crisi alimentare».

Senza dimenticare l'assenza di tutti i leader del G8, a parte Berlusconi padrone di casa. Perché un documento così annacquato? «È il prezzo, troppo alto, pagato per ottenere il voto favorevole di Usa, Canada, Australia e degli altri paesi del G8». Sommato «all'accordo tra Usa e Cina per sminuire i risultati del vertice di Copenhagen sul clima, sono chiari messaggi di come i Paesi ricchi cerchino ancora di imporre la loro politica ai Paesi poveri». Oxfam non risparmia critiche nemmeno all'Italia, visto che Berlusconi ieri ha enfatizzato i 20 miliardi di dollari in tre anni promessi al G8 dell'Aquila: «Sono solo un un miraggio. Non ci possiamo permettere altri eroici fallimenti». Lo stesso Diouf, peraltro, fa notare che quei 20 miliardi «sono ancora promesse che hanno bisogno di materializzarsi». Sui 44 miliardi indica termini di paragone che ridimensionano l'apparente enormità della cifra: vedi i «1.340 miliardi di spese militari mondiali nel 2007», ma forse ancora di più i «365 miliardi di sussidi agli agricoltori dei paesi dell'Ocse».

«Manitese» denuncia il silenzio sul «ruolo della speculazione finanziaria e dell'accaparramento di terre su cui si stanno lanciando pubblico e privato di Paesi ricchi ed emergenti». Come il Sudan, che 5,6 milioni di affamati, ma «ha ceduto per 99 anni 1,5 milioni di ettari agli Stati del Golfo Persico, Egitto e Corea del Sud». Dagli Usa, l'International food policy research institute rende noto che dal 2006 tra i 15 e i 20 milioni di ettari nei paesi poveri sono stati venduti o negoziati da acquirenti esteri.





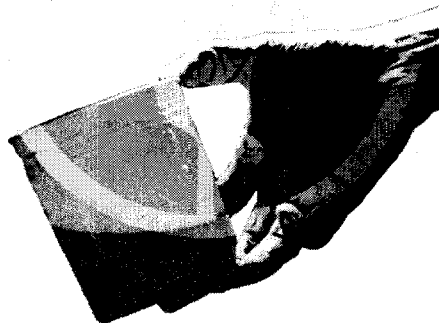
IL CASO

Nella ricca America 49 milioni di affamati

È salito a 49 milioni l'anno scorso il numero degli americani che soffrono la fame non avendo accesso a una adeguata alimentazione. Lo sottolinea il quotidiano "Washington Post", rilevando che la crescente scarsità di cibo riguarda in particolare le famiglie con bambini. Citando l'ultimo rapporto sull'alimentazione stilato dal Dipartimento dell'Agricoltura, il quotidiano riporta che nel 2008 circa 17 milioni di bambini, ovvero più di uno su cinque negli Usa, vivono in ambienti in cui il cibo a volte scarseggia. Un numero decisamente più alto dei dodici milioni registrati nel 2007.



SICUREZZA ALIMENTARE



la «contestazione»

«L'ennesima occasione persa» è il commento amareggiato di Sergio Marelli all'«altro» Forum Spariti i 44 miliardi di dollari l'anno necessari per lo sviluppo dei piccoli agricoltori. «Un errore affidarsi nuovamente alla Banca mondiale» Amarezza anche per l'assenza dei leader del G8, a parte il padrone di casa Berlusconi

I capi di Stato e di governo riuniti a Roma per il vertice della Fao approvano per acclamazione la dichiarazione con gli impegni per un'azione globale contro la fame (Ansa)

IL MONITO

IL PROGRAMMA ALIMENTARE ONU AVVERTE: «L'INSICUREZZA DEL CIBO PORTA GUERRA»

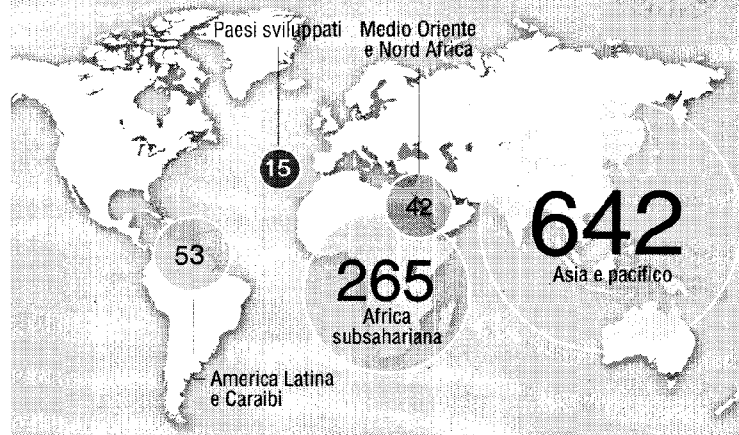
La sicurezza alimentare va garantita non solo per ragioni strettamente umanitarie, ma perché «senza cibo la gente muore, emigra o si ribela come è accaduto l'anno scorso in oltre 30 Paesi del Sud del mondo». Quello lanciato al vertice della Fao da Josette Sheeran, direttore esecutivo del Pam, è un appello «alla sicurezza, alla pace e alla stabilità». Per questo, ha aggiunto il direttore del Programma alimentare mondiale dell'Onu, «dobbiamo agire con urgenza e in maniera incisiva per proteggere coloro che oggi soffrono e muoiono in silenzio; per prevenire che la gente disperata scenda in piazza; per promuovere la pace e lo sviluppo nel Sud come nel Nord del mondo». Il pianeta «è a un bivio», ha avvertito Sheeran, «ma non c'è più tempo da perdere: occorre agire ora». La comunità internazionale, ha osservato il direttore del Pam, «deve capire che è la leadership a fare la differenza. Lo hanno dimostrato il caso del Brasile col presidente Lula e lo sta dimostrando Barack Obama per gli Usa». E ha concluso con un appello a più risorse per combattere le emergenze: «Combattere la fame e la malnutrizione è dovere di ognuno di noi, e non solo dei leader del mondo. Se ciascuno donasse un euro e cinquanta a settimana si metterebbe fine alle crisi alimentari».

La mappa della malnutrizione

Persone che soffrono la fame nelle diverse aree del mondo (dati in milioni)

1,02 miliardi
gli affamati nel mondo

+9%
rispetto all'anno scorso



Fonte: Fao

ANSA-CENTIMETRI